Anno VI — **Sabbato 23 Dicembre 1871** — **N. 305**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre it. e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 22 DICEMBRE

Le notizie sul voto della Commissione d'iniziativa circa il ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea non sono ancora precise: e non si sa bene se la maggioranza della Commissione si sia pronunciata contro o in favore. Qualunque, del resto, sia stata la sua deliberazione, quella che dovrà decidere sarà l'Assemblea, ed è perciò che la stampa continua ad insistere per indurre la Rappresentanza nazionale al ritorno. « Se Parigi, dice a tal proposito il *Journal des Debats*, senza l'Assemblea rimane sempre quel che era, finirà per non accorgersi più di quel che le manca, e per farne di meno. Ma allora vivrà di vita propria e ci sarà il pericolo che costituisca uno Stato entro lo Stato, *imperium in imperio*. Si è sempre fatto un argomento dell'importanza eccezionale di Parigi per rifiutarle i diritti e le prerogative delle altre città, ed è solo da oggi che ottenne un Consiglio municipale. Era una ragione di più perchè la rappresentanza nazionale, la personificazione e il simbolo della sovranità, non disertasse il posto. Non vi ha che essa che abbia un peso sufficiente per equilibrare questa forza immensa, e abbandonandola a sè stessa, l'abbandona all'azzardo, alle tenebre, al complotto. Questa divisione di forze fa sì, che a Versailles un reggimento e a Parigi un manifesto possono cambiare in 24 ore l'aspetto della Francia. Per oggi la questione sembra aver fatto un passo nel senso che la maggioranza non insisterebbe sul soggiorno a Versailles del Governo, dei Ministeri e dell'amministrazione, ma su quello dell'Assemblea stessa. Noi troviamo già che l'Assemblea stenterebbe a far contrappeso a Parigi, come è ora o come diverrebbe. Se adesso il Governo, i ministri e i Ministeri vi rientrano, che rimarrà all'Assemblea di Versailles? Essa potrà rispondere come Medea: Io. La questione è del sapere se è abbastanza. »

Il telegrafo ci riassume oggi una lettera di Bismarck ad Arnim circa l'assoluzione dagli assassini dei soldati tedeschi in Francia. In questa lettera il cancelliere germanico dichiara che se per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi. La fiducia su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer-Quertier scomparvero cogli incidenti di Melun e di Parigi. Bismark conclude col manifestare il suo dispiacere per dover considerare come prematura la speranza concepita sul rinascimento della mutua fiducia. Questo avvertimento di Bismark crediamo peraltro che non rimarrà senza effetto. Esso contribuirà a far sì che i francesi non pensino più a vendicare una grande sventura con delle ingiustizie e delle animosità meschine non degne di un popolo che si rispetta.

Da Vienna si annunzia che il *Reichsrath* eleggerà nella prima seduta, dopo il discorso del trono, la Giunta per le finanze, alla quale saranno consegnate le proposte del budget per una discussione preliminare. Si conferma che Hopfen sarà nominato presidente della Camera dei Deputati. Pare che la scelta del secondo vice-presidente sarà lasciata al club polacco. Sulla definitiva nomina del presidente della Camera dei Signori, come pure sulla definitiva forma del discorso del trono saranno prese le ultime deliberazioni nella seduta che terrà oggi il consiglio ministeriale. Peraltro, fin d'ora, un corrispondente viennese del *Pester Loyd* annuncia che nel discorso imperiale verrà fatto cenno delle relazioni amichevoli esistenti con tutte le Potenze, particolarmente colla Germania, l'Italia e la Russia, e che verrà pur messa in rilievo la favorevole situazione finanziaria della Monarchia austro-ungherese.

Pare che il ministro austriaco degli esteri voglia non solo conservare le buone relazioni esitenti colla Serbia, ma anzi renderle ancora più intime. Un corrispondente da Vienna del *Pesti Naplo* che sembra ben informato, assicura che si ha l'intenzione di far in modo che in Belgrado prenda radice la ferma persuasione essere la Monarchia austriaca fermamente decisa a voler promuovere il ben essere della Serbia, e a non trascurare occasione alcuna per dar in tal senso il suo appogigo alla Serbia. Per quanto riguardo l'accoglimento che possa venir fatto in Serbia a una tale politica, il corrispondente spera che il Governo Serbo saprà apprezzare le benevoli intenzioni dell'Austria, che rinunzia a far la parte del protettore e tratta in modo veramente leale.

È notevole che, mentre i giornali conservatori di Berlino difendono i piani finanziarii del Camphausen, tendenti a sopprimere alcune tasse e balzelli, i giornali del partito liberale continuano a mostrarsi avversi a quei progetti. La *Spener-Zeitung* adduce delle ragioni abbastanza speciose per combatterli. Essa dice essere pericoloso sgravare la maggioranza degli elettori, che esercitano un'influenza decisiva sulle sorti del paese, dalle gravezze fiscali di fronte allo Stato, perchè in tal guisa si preparano nella borghesia nelle tendenze sovversive, che chi sente i pubblici pesi, e per conseguenza la serietà della vita pubblica, non è mai disposto a seguire. « I soli conservatori, osserva la *Spener-Zeitung*, sono coloro che hanno la coscienza dei loro doveri verso lo Stato. »

Alle considerazioni sulle conseguenze che poteva avere la morte del principe di Galles, succedono ora in Inghilterra quelle relative agli effetti prodotti sullo spirito pubblico dalla crisi che minacciò la vita dell'erede al trono. Gli effetti immediati sono certamente favorevoli alle idee monarchiche, che vennero rinforzate da quella comunanza di dolore e di apprensioni per l'avvenire che tennero per lunghi giorni sospesi gli animi di tutti coloro che in Inghilterra temono violente sovversioni. Anche una lettera da Londra della *Corrispondenza Havas* dice che la malattia del principe ha portato una reazione nello spirito pubblico, dal punto di vista politico e governativo. L'avvenire ci dirà se questo ritorno alla vecchia *loyalty* inglese sarà effimero o duraturo.

CORRISPONDENZE DAL CONFINE AUSTRIACO
per il «Giornale di Udine»

Sig. Direttore del GIORNALE DI UDINE

Dal Confine austriaco 22 dicembre 1871.

Io ho considerato sempre, e parmi indurre dalle sue Riviste politiche ch'Ella pure consideri al pari di me come di grande importanza il *problema politico*, che è in via decidersi ora nel vicino *Impero austro-ungarico* e che importante sia per ragione di vicinato sopratutto per l'Italia, che fu la prima a scuotere colle sue guerre di nazionalità e d'indipendenza l'antico edifizio, quale lo avevano il Congresso di Vienna e Metternich costruito.

L'Italia difatti non soltanto sottrasse sè stessa al dominio della potenza straniera, che pesava su lei, senza avere la forza di tutta divorarla, ma fu principio altresì alla sua uscita dalla Confederazione germanica, che è un più grande fatto rispetto alla futura esistenza di quell'Impero rifatto a nuovo col *dualismo* tedesco-magiaro.

Anche se più perfetta fosse stata la separazione dell'Italia dall'Austria, avrebbe lasciata intatta quanto all'avvenire, questa importante aggregazione di nazionalità. Ma l'unione della Germania sotto la Prussia e l'uscita dell'Impero dalla Confederazione ben altri problemi dell'avvenire involgono, sicchè riesce più interessante che mai il seguire il procedimento storico-politico della trasformazione di quel vasto paese.

Non un solo problema da sciogliersi, ma un gruppo dei più stranamente annodati ne presenta questo Impero.

Quale influenza potrà avere a mantenerlo, a distruggerlo, a modificarlo l'esistenza del nuovo Impero germanico reagendo sui Tedeschi austriaci e cercando le vie del mare e seguendo la reazione del movimento della civiltà dall'ovest all'est dell'Europa?

Quale a scomporlo, od a rassodarlo la vicinanza del colosso del Nord, che disfacendo la sua parte di Polonia pensa alla Polonia austriaca, e che agi-

APPENDICE

CHIAROSCURI.

Scorrendo i diari d'ogni colore (secondo la mia abitudine) s'impara ognor più come lo mondo sia pieno di contraddizioni; vale a dire come gli elementi, che aspirano ad indirizzare l'età nostra, si trovino in continuo fermento. Per il che, per gli uomini di poca fede, c'è pericolo di smarrirsi nel labirinto delle accennate contraddizioni. Ma ciò non potrà mai accadere a coloro, i quali ripetendo l'*eppur si muove* di Galileo, sanno che il Progresso dell'Umanità non la è favola da narrarsi ai bimbi.

Quante contraddizioni nella politica! Se don Margotto, per tirar l'acqua al suo molino, falsa le vecchie e le moderne istorie, e dice nero il bianco, altri in Italia aspirano ad emularlo nel bistrattare uomini e cose del nostro paese. Vicino all'*Unità cattolica* c'è l'*Unità italiana*, v'hanno gli apostoli del malcontento. Lo so anch'io, non son tutte rose, non sono tutte beatudini quelle che segnano nella penisola il corso degli anni; ma raffrontate, di grazia, l'anno 1871 con vent'anni addietro, e vedrete se c'è ragione di menar scalpore, perchè ancora tutto non sia al suo posto, tutto non trovisi nella più perfetta simetria. D'altronde i malcontenti per mestiere sono discordi nella diagnosi del male, e ciascuno possede una panacea prediletta. Mazzini seguita a scrivere sui doveri dell'uomo, e combatte l'*Internazionale*; per altri l'*Internazionale* promette al mondo pace, gioia e fratellanza; per alcuni le razze romanesche sono decadute, mentre Cesare Orsini vorrebbe *allearle* risuscitando quell'anticaglia medioevale d'un impero latino, e quando l'ottimista Vittor Hugo esclama: *Italie et France sont les deux rayons des la lumière humaine!*

Ma lasciando la Francia che s'accomodi come potrà, coi partiti e con le infinite sue contraddizioni, in Italia pare che si faccia di tutto per disprezzare noi stessi al cospetto del mondo. Dall'avere il Parlamento in Roma si speravano meraviglie di assennatezza, quasi l'aria ed il loco dovessero mutare gli uomini. E poi? Da un mese non si fa se non gittare a piene mani lo scherno, complici in ciò eziandio diari che certo non hanno l'intenzione di nuocere all'ordine di cose voluto dalla Nazione. Le lamentele sul freddo, sul difetto dei caloriferi, sull'illuminazione di Montecitorio, sui reumatismi degli Onorevoli dovrebbero pur terminare una volta. Certe cose non si mostrano al Pubblico, bensì sono piccole peripezie tra le quinte, anche nel teatro della Commedia. E in Italia si volle nel dicembre 1871, fare spettacolo di siffatte inezie, mettendo a fascio ministri e deputati coi fabbri-ferrai, coi falegnami e con i minimi Raffaelli decoratori dell'aula dell'ingegnere Comotto! Ah! ciò sta quale enorme contraddizione con le supreme questioni del giorno, che, secondo alcuni diari, sarebbero quistioni di vita o di morte per gl'Italiani!

Nè mancano contraddizioni d'altra specie. Così mentre, al dire del *Diritto*, il Governo trova *conveniente* di rimandare ad altra sessione del Parlamento il progetto di Legge sulle corporazioni religiose in Roma; Mauro Macchi in Parlamento impugna una lancia contro il ministro De Falco a proposito del giuramento sull'onore de' liberi pensatori. E se i clericali strillano da una parte, e a' questi giorni giorni raddoppiano di baldanza; dall'altra parte vorrebbesi far tabula rasa di istituzioni che hanno ancora radici troppo salde. Intanto la Congregazione de' riti sta per accrescere il numero de' beati, ascrivendo al loro ordine celestiale un Frate minore osservante di Montefeltre! Nè dicasi che ognuno segue il suo principio, e compie, come gli è dato, il fatto suo. Il popolo grosso di tante contraddizioni sente dolore e danno; e sono pericolosi i conati di tirarlo or di quà, or di là, con cento variazioni per giorno. Anche i signori dal libero pensiero potrebbero un po' concedere al prossimo che pensi liberamente, e lasciar tempo al tempo perchè ognuno faccia i conti con la coscienza. E laddove in Italia esistono tante contraddizioni e tentennamenti, riguardo alle credenze religiose (anche dopo la caduta del Temporale, il quale doveva inasprire i patrioti contro quelle credenze), in Inghilterra, oltrechè in Germania ed in Russia, ed in America si fa pompa di credere! Colà i capi degli Stati ordinano preci e pubblici atti di grazie alla Provvidenza . . . di Re Guglielmo. Così a questi giorni i sudditi della Regina Vittoria, perchè il principe di Galles ammalò di febbre tifoidea, sono invitati da un avviso ufficiale stampato nella Gazzetta di Londra a pregare, egualmente come la stessa Gazzetta li inviterà un altro giorno al pagamento d'una tassa. Dunque, se cotanta è l'ammirazione di alcuni Italiani per la civiltà inglese, per la sapienza tedesca, per la libertà americana, a che moltiplicare tra noi le sottigliezze, pur sapendo di accrescere le ragioni della discordia?

Nè soltanto le contraddizioni politiche e religiose angustiano ora gli animi di molti e molti, che pur non sono inclinati a dubitare riguardo il progresso dell'Umanità. Più frequenti e contradditorj sono i fatti ed i detti che concernano la moralità privata e pubblica. Intanto, nè solo in Italia, si gettano tra il popolo sospetti e racconti di malversazioni, di abusi, d'indegnità d'ogni specie. E persino in quell'America che, secondo alcuni, era l'esempio, l'ideale della lealtà amministrativa, oggi scopronsi parecchi punti neri, tra cui nerissimo quello che concerne la Municipalità di Nuova-Yorck. E d'immoralità privata poi si gettano ogni giorno in piazza fatti che danno molto da pensare a coloro, i quali ben altra condizione di cose si reputavano in diritto di pretendere da questa nostra età civilissima. Eppure (nè v'ha chi il ponga in dubbio) oltre il Mazzini che predica sui doveri dell'uomo, abbiamo dovunque apostoli a migliaia che s'affaticano nel dirizzare e migliorare i popoli! Eppure le moderne Letterature, di confronto a quelle di altri tempi, e meno poche eccezioni degne del comune disprezzo, si prefiggono uno scopo morale e civile, e all'infinito si moltiplicano gli strumenti della coltura popolare, e si favoriscono il lavoro ed il mutuo soccorso quali mezzi di moralità!

Oh! davvero, le contraddizioni sono troppe, e troppo strani e pericolosi i giudizj su certi fatti che renderanno famoso l'anno 1871. E dire poi, che quasi sfuggirono all'attenzione pubblica, distratta dal gridio dei proclamatori del male, atti degni delle virtù antiche, e di cui gli antichi tramandarono esempj onorandi. Per esempio l'atto di un compagno ed amico del Rossel che udita la novella della fucilazione di costui, spontaneo si consegnò ai carcerieri volendo dividerne la sorte; e quello d'un tedesco già famigliare del Conte di Girgenti, il quale appena udito ch'ebbe come quegli si fosse tolta disperatamente la vita, con un colpo di pistola si bruciò le cervella. Codesti fatti attesterebbero potente e quasi eroico il sentimento dell'amicizia, quando tanto ciarlasi di corruzione, di spergiuri, di abusi, di immoralità.

Sì, la storia contemporanea ci appare piena di contraddizioni; e a tutte raccoglierle ci vorrebbero volumi. A noi non è dato di tutte annotarle e commentarle. Però, desiderando che il loro numero diminuisca nel 1872, promettiamo di porne in rilievo le più salienti e dannose. Il che faremo però non per iscoraggiare i compatriotti bensì per guidarli a riconoscere come, malgrado siffatti *chiaroscuri*, malgrado siffatto antagonismo e codeste lotte, al progresso si tende assiduamente.

—.—

tando le popolazioni slave dell'Austria, se non pensa alle immediate annessioni, pure vorrebbe sul suo corpo passare a nuovi acquisti a scapito dell'Impero ottomano?

Quale a modificarlo nel senso di una pacifica e resistente Confederazione di nazionalità il nuovo Regno d'Italia, che non pensa a conquiste, ma ai liberi traffici nella vasta regione danubiana?

Nel suo interno qual fine potrà avere la lotta delle nazionalità che hanno tante diverse tendenze? Come manterranno la loro preminenza i Tedeschi senza incorporare sè ed i paesi di nazionalità mista alla grande Germania? Dove potranno condurre le aspirazioni nazionali persistenti dei Polacchi della Gallizia colla vicinanza dei Polacchi della Posnania e dell'ex-regno di Polonia? Dove condurrà il diritto storico del Regno di Boemia diviso tra Czechi e Tedeschi? Dove mirano questi Sloveni del Sud, i quali si credono da tanto ormai da poter opprimere i pochi Italiani del Litorale tanto più civili di loro, mentre hanno addosso il peso della potente Nazione germanica? Come si diporterà la nazionalità isolata dei Magiari per non essere soffocata dalle contermini? Come cercherà dessa di farsi degli alleati nei Serbi e nei Rumeni? La nazionalità croata, per farsi nucleo della Slavia meridionale non vorrà vivere da buona vicina colle altre? Il partito nazionale della Dalmazia non dovrebbe mirare piuttosto ad essere punto d'attrazione per gli Slavi della Turchia, anzichè conculcare gl'Italiani che gli apportarono civiltà?

Tutte queste nazionalità dell'Impero austro-ungarico non troveranno un modo di pacifica convivenza, di maniera da essere piuttosto il decomponente e l'attraente delle nazionalità dell'Impero ottomano, anzichè lasciarsi decomporre ed attrarre esse medesime?

Quale influenza possono esercitare gl'interessi economici collegati a mantenere il nesso politico delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico malgrado la lotta delle nazionalità?

Quale differenza per gl'interessi dell'Italia e dell'Europa ci sarebbe tra un'Austria in cui le nazionalità trovassero per comune accordo un libero svolgimento colla libertà, dall'eventualità di una Germania a Trieste, nell'Istria e nel Friuli e di una Russia a Cattaro? — Basta enunciare questi problemi ai quali altri di molti se ne potrebbero aggiungere, per vedere la grande importanza politica dei fatti che si vengono ora svolgendo nella grande valle del Danubio.

Per l'Italia la soluzione di questi problemi è di ben altra importanza che non quanto possa accadere in Francia. Da quella parte i problemi politici sono ormai più interni che non esterni. Certo importa all'Italia che esista in Francia un Governo liberale, non uno reazionario, che vi si rinunci alla rivincita ed al protettorato del papa. Ma per l'Italia da quella parte il problema è molto semplice; e consiste nel difendersi nel caso di un eventuale attacco.

Ma dalla parte del confine orientale il problema è molto più complicato, molto più importante per l'Italia, anche a causa della propria debolezza verso i suoi smozzicati confini e sull'Adriatico, e per la maggiore pressione verso il sud-est di Tedeschi e Slavi.

Evidente è adunque il bisogno che gl'Italiani s'informino altrimenti che per la via dei soliti incompleti telegrammi, non diremo di quei fatti quotidiani palpabili, che possono essere a cognizione di ogni più volgare lettore, ma di quelli meno apparenti e sensibili, i quali contengono lo spirito e per così dire il segreto degli altri, e che non sogliono essere colti nella loro essenza e giudicati per quello che valgono, se non da chi li segua di per di in tutte anche le più minute manifestazioni.

Ora, sig. Direttore, per l'Italia che ha troppe cose di cui occuparsi, io avevo pensato a raccogliere queste informazioni, cui mandavo ogni settimana in una *lettera dal Confine austriaco* al giornale del Bargoni, l'*Italia Nuova*. Quel giornale è passato in altre mani ed assunse un altro indirizzo, per cui cessai dallo scriverle.

Però la conformità di vedute mie col *Giornale di Udine* m'induce ad offrirne la continuazione a questo giornale, che se non ha il vantaggio di uscire in un *centro*, pure avrebbe titolo di essere avvertito appunto perchè esce *al confine* e chiamò sè stesso talora la *Sentinella delle Alpi Giulie*.

Adunque, sig. Direttore, giacchè Ella le ha accettate volontieri, io offro le mie *lettere dal confine austriaco* a' suoi lettori.

Riassumerò la situazione al cadere dell'anno. Poi seguiterò di settimana in settimana come usavo nell'*Italia Nuova*.

Suo aff.°
Pcf.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Arena*:

In una delle mie lettere vi annunciava l'atto eroico del Vaticano di chiedere l'autorizzazione ai principi spodestati d'Italia di passare alla nomina dei vescovi alle sedi vacanti, ma non vi ho detto tutto. Nuovi ragguagli mi sono pervenuti su questo incidente. Il nostro Governo era stato informato delle pratiche fatte presso i principi decaduti, e non vi aveva dato alcun peso, ma quando poi seppe che Sua Santità era intenzionato di premettere sulle bolle di nomina la dichiarazione che dopo concerti presi col re di Napoli, o col granduca di Toscana, o col duca di Modena nominava i vescovi alle sedi vacanti, ha fatto intendere al Vaticano che questo fatto non avrebbe potuto essere tollerato, perchè contrario alle leggi fondamentali dello Stato, ed esso si sarebbe trovato nella triste necessità d'impedire l'insediamento dei vescovi scelti da principi che più non erano sovrani.

Il Vaticano si mostrò abbastanza arrendevole sopprimendo la dichiarazione che aveva deciso di proporre alle bolle, e così l'incidente non ebbe altro seguito.

ESTERO

Francia. I principi della Casa d'Orleans che adesso hanno cominciato ad entrare in azione, non mirano solo a riguadagnare dell'influenza politica, ma pensano anche a riavere la parte della loro sostanza che fu confiscata dal decreto napoleonico del 22 gennajo 1852. Se il fatto della confisca è noto, non sono forse conosciute del pari alcune circostanze che vi si riferiscono. La monarchia borbonica aveva promulgato fino dai tempi di Enrico IV una legge secondo la quale la fortuna privata dei sovrani regnanti diveniva proprietà dello Stato Luigi Filippo, allorchè fu sul punto di assumere il non lieve pondo della corona di Francia, non si lasciò sfuggire di mente questa legge che Luigi XVIII aveva richiamata in vigore e non piacendogli di esser per avventura chiamato a osservarla fece donazione di tutto il suo ai figliuoli due giorni prima di accettare l'alta sua carica, cioè il 7 Agosto 1830.

Malgrado di ciò, la repubblica del 48 coi successivi decreti del 26 Febbraio e del 10 Ottobre di quell'anno, metteva *il sequestro* sopra tutti i beni degli Orléans, riconoscendone per altro negli stessi Orléans il diritto di proprietà. Salito alla presidenza Luigi Napoleone fece proporre da Fould il toglimento del sequestro, ma dopo il colpo di Stato mutò d'avviso e col decreto 22 gennaio 1852 ordinò la confisca. Gli Orléans promossero una causa la quale fu decisa in loro favore. Intervenne però il Consiglio di Stato che dichiarò incompetenti i Tribunali a risolvere simili questioni e annullò quindi la sentenza, lasciando sussistere il sequestro. Come ben nota la *N. F. Presse* di Vienna, il diritto che gli Orléans hanno di rivendicare i loro beni è incontestabile, ma non v'ha dubbio che, ricchissimi quali sono anche dopo le confische, essi non mostrano alcun tatto politico nel chiedere alla Francia, stremata dalle spese di guerra e dalla indennità ai vincitori, la restituzione d'una sostanza che si fa ascendere a 100 milioni.

Germania. Nella seconda Camera prussiana il ministro del culto v. Mühler presentò un progetto d'ispezione su tutti gli instituti di istruzione e di educazione. Questo progetto, ha detto il ministro, è il precursore della legge generale sull'istruzione, ch'è stata annunciata dal discorso del Trono. Intanto preme al Governo che venga esaminato prima questo progetto, poichè se ne sente assai il bisogno. Esso consta di due paragrafi. Il primo dice: « L'ispezione di tutti gli instituti d'istruzione e d'educazione, così pubblici come privati, spetta allo Stato. » Il secondo paragrafo contiene le norme per la nomina degli ispettori e definisce le loro attribuzioni. « Non si ha con ciò l'intenzione », ha aggiunto il ministro, « di attuare la separazione della chiesa e della scuola; anzi, ora come prima, è ritenuta più salutare che mai per la scuola l'unione delle due ispezioni, governativa e religiosa, in una medesima mano senza danno, però, dell'interesse dello Stato. Ma questo, essendo responsabile dell'educazione della gioventù, non può permettere che l'ispezione dipenda dal caso, e deve riserbarsi il diritto e la libertà di intervenire con piena autonomia, dovunque ve ne sia bisogno. Ad assicurare l'esecuzione della legge è stabilita nel bilancio del ministero dei culti la somma di 20,000 talleri.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo lunedì venturo la solennità del Natale, il prossimo numero del giornale escirà il martedì successivo.

Al deputato di Udine, ingegnere Bucchia, il quale richiamò alla memoria del ministro dei lavori pubblici la Pontebba, questi rispose, che il Governo non ha presentato alcun progetto, perchè finora *nessuno si offerse con una Convenzione accettabile e con patti e condizioni soddisfacenti* (Vedi Giornale di Udine N. 301 19 dic. dichiarazione del deputato avv. Paolo Billia). Ciò dopo avere presentato un progetto per il *Traforo del Colle di Tenda*. Oh! se il Friuli fosse in Calabria, o nel Piemonte, quanti anni sarebbero, che la ferrovia pontebbana sarebbe costrujta! Però suona come un'amara ironia questa vana promessa che si ripete di quando in quando di volersi occupare di questa disgraziatissima strada, quando si ha dato le più manifeste prove di non curarsene punto e di averla posposta a qualunque altra d'importanza anche meramente locale.

Società Pietro Zorutti. Nella riunione generale dei soci che avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 11 1/2 antim. nei locali del Teatro Minerva, la Presidenza darà comunicazione del deliberato dal Consiglio rappresentativo sul pubblico trattenimento predisposto pei giorni 30 e 31 di questo mese, e 1 gennaio prossimo venturo.

Come ieri abbiamo pubblicata la lettera del sig. Achille Ciotti, trasmessaci, per la stampa, dal signor Carlo Rubini, così oggi pubblichiamo le due lettere seguenti, trasmesseci direttamente, pure per essere stampate, dal signor Ciotti:

Onorevole sig. Direttore!

La prego d'inserire nel *Giornale di Udine* queste poche righe a mia giustificazione.

Jeri, trovandomi a letto colla febre, mi si presentò a firmare una ricevuta di it.L. 500 che mi inviò il sig. Carlo Rubini, somma quella devoluta all'amministrazione di codesto Teatro Minerva. Desiderando di riposare, firmai quella carta senza neppure leggerla, non reggendomi la vista, ma non credevo mai di firmare un atto di tale umiliazione quale è quello inserito nel *Giornale di Udine* di jeri.

Trovandomi offeso nell'amor proprio, non essendo io solito nè a chiedere nè ad accettare collette a mio favore, ma bensì non ho mai mancato in molte circostanze di fare delle beneficenze a favore di molti danneggiati, e non mai per vana gloria, ma per dovere di umanità.

Per meglio provare quali erano le condizioni stabilite coll'amministrazione del Teatro Minerva, le unisco la lettera originale dell'amministratore sig. Amadio Melchior. Io accettai le condizioni contenute nella medesima, che favorirà pure inserire.

Ringraziandola

ACHILLE CIOTTI.

Sig. Achille Ciotti
Trieste

Udine 21 Novembre 1871.

Vi confermo il mio telegramma odierno; resta convenuto che darete con la vostra compagnia 10 rappresentazioni in questo Teatro Minerva, che avranno principio il 12 Dicembre p. v. e termineranno il 21 detto mese. Il Teatro posso cedervelo verso il compenso del solo 3 0/0 sugli introiti dopo prelevate le spese serali, anzi che il 20 0/0, stante che il sig. Carlo Rubini sta raccogliendo una somma di circa i.L. 500, la qual somma sarà devoluta all'Amministrazione del Teatro.

Sarà mio obbligo di allestire il maneggio verso il solo compenso di L. 100.

In attesa di una vostra conferma con stima vi riverisco

AMADIO MELCHIOR
Amministratore del Teatro Minerva.

Trieste 29 novembre 1871
Accetto le soprascritte condizioni
ACHILLE CIOTTI.

Programma dei pezzi di musica che suoneranno le due Bande, del 56° Fanteria e del Casino Udinese, domani 24 dicembre alle ore 12 1/2 in Piazza Ricasoli.

1. Polka-marcia « La Forosetta »	sig. Caselotti	Banda	Citt.
2. Sinfonia « Aroldo »	M. Verdi	»	Milit.
3. Fantasia con variazioni per Bombardino	» Bellini	»	Citt.
4. Valtzer	» Julien	»	Milit.
5. Finale III° « Favorita »	» Donizetti	»	Citt.
6. Potpouri « Ernani »	» Verdi	»	Milit.
7. Mazurka	» Straus	»	Citt.
8. Polka	» Giorza	»	Milit.

Da S. Daniele ci scrivono:

Il dott. Nicolò Rainis ha in questi giorni rassegnato l'ufficio di Sindaco di questa Comunità.

Vuolsi che una tale determinazione sia stata presa in seguito alla prevalenza nel Comunale Consiglio di principii poco liberali, e perciò diversi da quelli che l'egregio dimissionario ha costantemente propugnati.

Certo gli è che da qualche tempo le savie proposte del capo dell'Amministrazione Comunale di S. Daniele del Friuli, non venivano accolte con quel favore che l'incontestabile loro bontà autorizzava a ripromettersi da un illuminato e liberale Consiglio.

S. Daniele aveva trovato nel dott. Rainis la guida che li nuovi tempi e gli accresciuti bisogni imperiosamente reclamavano. — Giovane di virili propositi, esso studiò sempre di realizzare in ogni ramo dell'amministrazione il bene del paese.

In codesto frangente gli è mestieri che i liberali tutti si uniscano per avvisare ai mezzi acconci a scongiurare il pericolo che la direzione del paese venga rimessa in altre mani.

Sigari. La *Gazzetta di Venezia* dice di aver voluto verificare quanto siano fondate le continue lagnanze che le pervengono sui sigari specialmente di Virginia, e deve assicurare l'Amministrazione della Regia che peggiori in fatto non potrebbero essere, particolarmente quelli che portano la data della fabbricazione di settembre. Essa quindi si unisce (e noi ci uniamo secolei) al reclamo di parecchi fogli, sperando che la Direzione della Fabbrica di Venezia vorrà fare in modo di mantenerle la riputazione che ha sempre avuto rispetto ai sigari di Virginia, e togliere le giuste cause di lagno dei fumatori.

Teatro Minerva. Questa sera, alle 8, ha luogo il concerto vocale-istrumentale di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

FATTI VARII

Un'industria che è la prima del suo genere, e che tale si mantiene da molti e molti anni e che per tale è riconosciuta, vantata e premiata ne' suoi prodotti di buon gusto sempre scrupolosamente conservati eccellenti, in guisa che la stessa imitazione debba confessarsi inferiore di gran lunga, è quella del *Maraschino di Zara della fabbrica Salghetti-Drioli*, che ebbe recentemente anche speciale privilegio di fornire la Real Casa di S.M. Brittannica.

Noi conoscemmo, disgraziatamente troppi anni fa, due valenti fratelli Salghetti-Drioli per essere due eccellenti artisti, l'uno nella pittura, l'altro nella musica. Ci pareva una felicità che in una *sola* famiglia ci potessero essere due così distinti cultori dell'arte, l'uno dei quali l'adoperava a lasciare per così dire un monumento alla donna genovese figlia di altro distinto artista, che fu sua e venne poscia immaturamente perduta, l'altro che sposava le sue note originali ai canti popolari, tra i quali è una bella canzone che chiamava *al mare* gl'Italiani quasi preparazione a quella sorte cui essi si andavano da molti anni procurando.

Ma un giorno fummo sorpresi, che in questa famiglia si conservasse un'industria, che era la prima veramente del suo genere, e che d'allora si perfezionò forse, ma tenne sempre il suo alto posto. S'era invitati a desinare in una famiglia inglese amica. Quando si venne alle frutta, la signora fece girare una bottiglia dandole il nome singolare di *amor mio*.

Perbacco dicemmo, là deve essere bene una squisitezza, se una signora cotanto gentile e di buon gusto chiama il *suo amore* questo liquore, che si centella dopo un pranzo sostanzioso e saporito!

Difatti, un Toscano non si sarebbe accontentato di dire che era buono, eccellente, facendo schioccare le labbra per assaporarne viemaggiormente il gusto. Egli avrebbe detto, che quel *maraschino* era una *dignità*!

L'amor mio ebbe la cresima di tutti quei buongustai; e quei distinti bevitori che sono gl'Inglesi vogliono coronare i loro succosi desinari col liquore, che ebbe da S. M. Brittanica il raro privilegio. Ci pare di vederli in questi giorni intuonare il loro leale *God save the Queen* col bicchierino alla bocca!

Quale non fu la nostra sorpresa a vedere che la bottiglia portava il nome di un artista, i cui lavori avevamo ammirato!

Si seppe di poi, come l'industria era gelosamente mantenuta quasi fosse un segreto di famiglia. Forse, oltre al trovato che ha la data di oltre cento anni, l'eccellenza del prodotto dipendeva dallo scegliere ed adoperare sempre materiali eccellenti, dal saperli dosare, dalle diligenze usate, da un'altra circostanza della quale diremo poi; ma il fatto è, che per quanto altri si provassero ad imitare i prodotti della fabbrica Salghetti-Drioli non ci riuscirono a gran pezza. Si seppe come ogni anno, quando si faceva la cotta del nuovo liquore, in casa del fabbricatore s'invitavano a pranzo i dolici più distinti palati di Zara, e che questo *giurì del maraschino*, dopo coscienzioso esame, dopo avere delibato il sacro liquore, dopo averlo beuto a centelli, e fatto scorrere per la bocca, sicchè tutte le papille nervose del palato e della lingua potessero impregnarsene, doveva dare il suo giudizio, se il maraschino aveva raggiunto quel grado di purezza, di vivezza, di amabilità, di profumo, di sapore specifico, che dovesse mantenergli il titolo di *primo ed unico maraschino del mondo*.

Difatti con tali prove solenni, con la cresima di questi palati esercitati, si stabiliva la riputazione del liquore, che poteva da labbra gentili acquistare il nome lusinghiero di *amor mio*.

Un giorno il vapore ci portava sulle coste della Dalmazia, avevamo navigato tra quegli *scogli* famosi, che formano lungo la costa una specie di ampio canale, e tra le cui roccie la vite dà vini squisiti; ci eravamo internati sul Tizio, che dalla marina di Sebenico si addentra tra due pareti ora strette, ora allargate tanto da tornare in lago, fino alle rovine della romana Scardona, alle pittoresche cascate della Kerka. Trovandoci in una festosa comitiva, guardavamo a que' sassi quasi nudi donde veniva un profumo di erbe aromatiche, le quali colte e serbate nel portafoglio, lo conservarono più tardi per anni ed anni.

Ed è appunto tra le rupi dei monti della Dalmazia che crescono spontanee le *marasche*, le quali hanno un gusto prelibato, un profumo, un'aroma loro proprio, inarrivabile altrove. Ripassando da Zara e salutando i fratelli artisti potevamo vedere come, cantando slave canzoni, que' Morlacchi cavavano d'in sul nocciuolo delle marasche la scarsa polpa, sicchè il succo fermentato serviva colle distillazioni a base del maraschino, a cui il nocciuolo stesso dava la perfezione del suo speciale e volatile amaro. Insomma coll'eccellenza de' materiali, con diligenze infinite, colla onestà e discretezza usata, potè la *fabbrica di maraschino Salghetti-Drioli* dare prodotti che sieno i primi del mondo.

Noi vorremmo vederlo, dappresso al bruciante *centerbe* del Sasso d'Italia gareggiare colla sua delicatezza unita alla forza, e portarsi nelle *fiere dei vini e dei liquori italiani*, mostrando così che la Dalmazia, la quale è un'appendice della Penisola, e ci ha dato in Tommaseo uno dei primi scrittori italiani, ci ha dato altresì un liquore degno delle mense dei Re, beninteso dei Re galantuomini e di buon gusto.

Il piatto e la mensa si trovano in contrasto tra di loro. Il *piatto* (leggi *cardinali*) vuole che la *mensa* (leggi nuovi *vescovi*) digiuni. Il nuovo vescovo di Crema, il quale non è ricco, ci teneva alla *mensa*, e ne scrisse al Ministro De Falco, ma senza presentare la Bolla di nomina, per ottenere il possesso delle temporalità. Egli fece rimostranza all'Infallibile per questo consiglio di non presentare la Bolla, ed il Papa gli fece intendere che trovava anch'egli grave il consiglio dato ai vescovi ma che

quei benedetti cardinali volevano così e così si ordinava. Del resto *converrà finirla.*

Due osservazioni vennero fatto in proposito, l'una che i cardinali avendo il loro *piatto* non possono impedire la *mensa* ai vescovi (o questa è un'osservazione vescovile) l'altra che *occorre finirla*, giacchè se i vescovi si accontentano di fare a meno della mensa per fare dispetto all'Italia, questa si accomoda facilmente, anche se i vescovi vanno a stare nel Seminario e lasciano disabitati gli episcopii e la *mensa* all'Economato. Questa seconda osservazione la fanno tutte le persone di buon senso.

Del resto quale inconveniente che i vescovi predichino la *povertà evangelica* anche coll'esempio? Non può essere questo il principio della riforma del Clero? Bravi i cardinali, e bravi anche i vescovi. Non avendo questi bisogno di palazzi e di carrozze e di stallieri, cocchieri e camerieri, si accosteranno di più alla povera gente ed uscendo dall'isolamento al quale si condannano nelle loro reggie, capiranno un poco alla volta il sentimento popolare contrario alla guerra cui essi fanno all'Italia.

—

Il Papa, secondo i fogli clericali, avrebbe detto: « Non sono Giovanni Battista, non istò nel deserto, nè sono carcerato nel comun senso della parola, perchè non ho nelle mie porte nè guardiani nè chiavistelli, ma sono carcerato moralmente, perchè mi sarebbe impossibile di uscire senza vedere offesa la mia persona e la mia dignità. Già se insultano un semplice sacerdote (ciò che non è vero) insulterebbero me stesso (ciò che è falso) *Ego sum vox*. Mi è rimasta la penna e la voce, la prima per parlare al mondo collo scritto, la voce per parlare ai buoni Romani coll'organo naturale. » Tutto compreso adunque, ed aggiungendo che gli sono rimasti parecchi palazzi principeschi ed alcuni milioni, il papa confessa che è liberissimo di scrivere e parlare al mondo, e che se sta a casa è perchè ci suppone che ciò sia più conforme alla sua dignità che non l'uscire di casa come i semplici mortali. Anche in Asia ci sono papi e principi che usano così.

—

Eccellente occasione si offre per impiegare i piccoli risparmi colla massima probabilità di conseguire bella fortuna, senza nulla arrischiare, ed anzi colla certezza, anche nella peggiore delle ipotesi, di raddoppiare il danaro impiegato.

L'ultimo residuo delle Obbligazioni del Prestito di Bari è posto alla sottoscrizione pubblica dal 23 al 29 del corrente mese, al prezzo di L. 80 in carta, per ogni Obbligazione, rimborsabile a 150 lire in valuta legale.

È stato questo uno dei pochi Prestiti a grossi premi emessi in Italia, e meritò le simpatie così per il numero eccezionale e l'importanza straordinaria delle vincite, da prima, e poi per la somma *puntualità* con le quali ne furono adempiuti gli impegni.

Si sa che ben 30 mila sono le vincite fissate per le varie estrazioni; una vincita per ogni 3 Obbligazioni, con molti premi da 100 e 150 mila, da 300 e 500 mila lire.

I Titoli che si emettono ora, con un primo versamento di 5 lire, concorrono alla prima e prossima estrazione.

Siccome però giungono già numerose le domande e dalle piazze italiane e anche dall'estero, la sottoscrizione può esser chiusa anche il primo giorno; per cui chi vuol profittarne non perda tempo.

—

La neve. Non solo in certi paesi d'Europa è caduta la neve in quantità straordinaria. In seguito ad un vero uragano, essa coperse, il 25 e 26 novembre scorso, epoca in cui là si vede assai di rado in quelle contrade, le vaste pianure del Montana, dell'Utah e del Kansas, nell'America del Nord. La sua caduta fu così inaspettata, così rapida ed abbondante, che si teme per la vita di numerosi viaggiatori.

Nel Montana due compagnie di soldati furono sorprese dall'uragano, e gli uomini ne ebbero i piedi gelati; nel Kansas si ebbe a constatare la morte di cinque cacciatori di bufali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

La Commissione finanziaria dei Quindici s'è costituita oggi. Essa ha nominato come presidente l'on. Minghetti e come segretario l'on. Marazio.

Per facilitare i suoi lavori ed abbreviarne la durata, la Commissione s'è divisa in diversi gruppi o sezioni: ogni sezione sarà incaricata di studiare più particolarmente uno dei progetti, l'insieme dei quali costituisce il piano finanziario dell'on. Sella. L'esposizione dei motivi di questi diversi progetti e i documenti annessi, saranno distribuiti ai deputati la settimana ventura.

— Se le nostre informazioni sono esatte, mentre da un lato Thiers insiste presso il gabinetto italiano perchè sia cambiato il ministro d'Italia a Parigi, il gabinetto si rifiuta di aderire a tali richieste.

(*Gazz. d'Italia*)

— Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo particolari informazioni, che accennano a qualche pericolo della situazione, in molte parti della Francia. Non ne avevamo fatto cenno, perchè ci si davano con tutta riserva — ma ora crediamo sapere, che anche al governo sieno giunte eguali notizie. — L'*Internazionale* si agita attivamente.

(*Gazzetta di Roma.*)

— L'*Italia Nuova* scrive:

Sappiamo che, in seguito alle ultime evoluzioni parlamentari, l'onorevole Rattazzi ha rinunziato alla idea di acquistare il *Diritto*, alla cui direzione sembrava essere preposto l'onorevole Oliva.

— Jeri, secondo la *Libertà*, il Papa doveva tenere concistoro e nominare 32 vescovi o arcivescovi dello provincie napoletane, 18 della Lombardia e Toscana, 8 *in partibus infidelium*, e 3 francesi.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 23. La *Vorstadt-Zeitung* rileva che gl'introiti dello Stato del 1871 non solo non diedero alcun disavanzo, ma presentarono persino un civanzo di 21 milioni. Quindi l'eventualità d'un'operazione finanziaria non si verificherebbe nè per il 1871, nè per il 1872.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Parigi, 21. L'articolo pubblicato contro il progetto d'organizzazione militare del sig. Thiers, fu scritto dal duca d'Aumale.

Londra, 21. Si teme generalmente lo scoppio d'un conflitto tra la Prussia e il Brasile.

Versailles, 21. Una circolare del ministero degli esteri invita tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari di Francia, che trovansi ancora a Parigi, a recarsi immediatamente al loro posto.

Versailles, 21. Thiers decise di prendere le misure più severe qualora la suddetta circolare del ministro degli esteri agli ambasciatori restasse senza effetto.

Parigi, 21. È smentito che Bismarck abbia partecipato con una lettera a Thiers la sua soddisfazione pel tenore del di lui messaggio letto all'Assemblea.

Pest, 21. L'odierna seduta della Dieta fu assai burrascosa. Deak parlò contro il Governo, e la sinistra votò con Deak.

Londra, 21. Il piroscafo *Delaware* andò a picco presso l'isola di Sardegna, mentre faceva il viaggio da Liverpool per Calcutta. Si suppone che tutto l'equipaggio sia perito nelle onde.

— Dispacci del *Progresso*:

Madrid, 21. L'annunziata combinazione ministeriale non si verifica, stante le incontrate difficoltà.

Madrid, 21. Lo scioglimento delle Cortes è certo. I Zorillisti rifiutano ogni componimento. La posizione diventa ad ogni ora più tesa.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Berlino 21. Bismarck scrisse una lettera ad Arnim circa l'assoluzione degli assassini de' soldati tedeschi in Francia. Dichiara che se, per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le Autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi, ed anche a misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi dimostranti una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative pendenti tra la Germania e la Francia per assicurare la situazione dei Tedeschi nei Dipartimenti occupati. La fiducia, su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer Quertier, scomparve cogl'incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck invita Arnim a comunicare queste considerazioni al sig. Remusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il Governo della Repubblica e ad esprimergli il profondo dispiacere che le speranze sul rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi premature.

Parigi 22. Non è probabile che la discussione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi possa aver luogo al 20 gennaio.

Londra 22. Il Principe di Galles continua a migliorare.

ULTIMI DISPACCI

Roma 22. (*Camera*). Discussione del bilancio del Ministero degl'Interni.

Sul Capitolo *Ufficiali di Pubblica Sicurezza*, *Crispi* fa istanza perchè meglio provvedasi alla sicurezza personale e facciansi cessare le discordanze fra i corpi che compongono la forza attrice. Fa una dimanda circa i militi a cavallo in Sicilia.

Lanza espone il risultamento soddisfacente delle recenti disposizioni legislative sulla pubblica sicurezza, e dice che la legge sul porto d'armi produsse anche l'effetto morale che aspettavasi sopra i facinorosi. Trova utile il servizio dei militi a cavallo.

Dopo un anno di esperimento delle riforme dei servizi di sicurezza, giudicherà circa le modificazioni da introdursi e sul tempo in cui sopprimere il corpo dei militi.

Bruni approva e *Florena* disapprova il servizio dei militi cavallo.

Dopo altre osservazioni d'alcuni deputati, tutti i capitoli sono approvati.

Venendo in discussione il bilancio dell'entrata, *Lanza* dichiara che, tenendo conto della situazione delle cose nella Camera, vista l'impossibilità della discussione, propone per questo bilancio l'esercizio provvisorio per due mesi.

Rispondendo poscia ad *Asproni*, spiega la causa dei ritardi nella presentazione dei bilanci nell'atto che applicavasi la nuova legge di contabilità. L'inconveniente in avvenire si eviterà.

Mellana fa considerazioni sull'applicazione della legge di contabilità, e sulle attribuzioni dei ricevitori generali.

Sella risponde.

Approvansi gli articoli del progetto del bilancio con modificazioni al primo, nel senso di concedere l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata pel 1872 fino a tutto febbraio.

Poscia approvansi gli articoli e il progetto pella Convenzione colla società delle Ferrovie meridionali, pell'esercizio delle Calabro-Sicule e per la riammissione del generale Sirtori.

La Camera delibera di aggiornare le sue sedute fino al 15 gennaio, anche nell'intento di fare modificazioni all'aula e a varj locali di sua residenza.

Procedesi allo scrutinio secreto sui cinque progetti.

Il progetto dell'esercizio provvisorio pel bilancio dell'entrata è approvato con 176 voti contro 26; la Convenzione pelle ferrovie Calabro-Sicule è approvata con 172 contro 29; quella della riammissione del generale Sirtori con 175 contro 27.

Madrid, 21. Groizard, in luogo del portafoglio della giustizia, assunse quello dei lavori pubblici, e Colmenar quello della giustizia. Il Ministero prestò oggi giuramento. Dicesi che il governo accetterà la candidatura di Zorilla alla presidenza del Congresso.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

22 Dicembre 1871	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.0	752.7
Umidità relativa . .	64	88	75
Stato del Cielo . .	quasi cop	coperto	ser. cop.
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+0.6	+3.0	+0.8

Temperatura (massima +5.0 (minima —1.4

Temperatura minima all'aperto —6.4

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 22 Austr. 224.—; lomb. 116.1/2; viglietti di credito 186.1/4, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 65.1/4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 22 dicembre

Rendita	74.30. —	Azioni tabacchi	746 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	36.00
Oro	21.63.1/2	Azioni ferrov. merid.	448.—
Londra	27.30. —	Obbligaz. » »	214.—
Parigi	108.62 —	Buoni	515.—
Prestito nazionale	85.52 —	Obbligazioni eccl.	85.40. —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1812.50
Obbligazioni tabacchi	515. —		

VENEZIA, 22 dicembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.90.—	74.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.52.—	21.54.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4.0/0	—.—.—

TRIESTE, 22 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.49 —	5.50 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.31 —	9.33. —
Sovrane inglesi	»	11.74 —	11.76 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.—	116.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 21 dic al 22 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	60.65	60.70
Prestito Nazionale	»	71.60	71.40
» 1860	»	102.50	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	809.—	812.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	325.50	327.90
Londra per 10 lire sterline	»	117.40	117.20
Argento	»	116.75	116.60
Zecchini imperiali	»	5.51 —	5.51 —
Da 20 franchi	»	9.31 —	9.30. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 23 dicembre

Frumento (ettolitro)		it. L.	23.69	ad it. L.	24.92
Granoturco	»	»	15.97	»	17.71
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.15	»	15.30
Avena in Città	» rasato	»	8.60	»	8.77
Spelta	»	»	—.—	»	28.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.10
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	12.50
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	22.—	»	22.80
» carnielli e schiavi		»	27.80	»	28.30
Fava	»	»	—.—	»	28.50
Castagne in Città	rasato	»	14.—	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina).

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sottoscritto Cancelliere rende pubblicamente noto che Domenica D'Alessio fu Antonio di Vidulis, nel proprio interesse con atto 18 dicembre corrente emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare con beneficio dell' inventario l' eredità di D' Alessio Giovanna, mancata ai vivi in Lestanz Comune di Sequals nel 29 settembre 1871.

Spilimbergo dalla Cancelleria della Pretura 21 dicembre 1871.

Il Cancelliere
TARTAGLIA

Injezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holzt, di Berlino, Lindestrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene fr. 8.

Dichiariamo noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro Magazzino la nostra Cassa forte della Fabbrica F. WERTHEIM e C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via. Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violente infrazione ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, effetti ed altre carte di valore.

Tuttocciò attestiamo con piena coscienza, onde comprovare vieppiù la solidità di dette casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta Fabbrica F. WERTHEIM e C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

O. MAZZUVANA e C.
2

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella *Gazzetta Uficiale del Regno* N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 Giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a N. 10,000 Obbligazioni.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da Lire 500,000 — 300,000 — 150,000 — 100,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000 — 40,000 — 25,000 — 10,000 — 5,000

90,000 OBBLIGAZIONI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL RIMBORSO A TUTTI I PREMII — Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868 che approvava le deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N. **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE

L. 80 — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per 100 di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da Lire 500,000 — uno da L. 300,000 — uno da L. 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da L. 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — quarantanove da L. 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L. 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,500 — 1000 — 600 — 500 — 400 ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, è quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionabile riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1 al 5 Ottobre 1872	Lire **10** — dal 1 al 5 Luglio 1873
» **5** — dal 1 al 5 Aprile 1872	» **10** — dal 1 al 5 Gennaio 1873	» **10** — dal 1 al 5 Ottobre »
» **10** — dal 1 al 5 Luglio »	» **10** — dal 1 al 5 Aprile »	» **10** — dal 1 al 5 Gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il Cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 *concorreranno alla Estrazione del* 10 *Gennaio* 1872 *col premio di lire* **50,000.**

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1. Utile del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 13,850,000.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300,000.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

Alessandria, Eredi di R. Vitale.
» G. Biglione.
» M. di Lella Torre.
Bari, Traversa Martino q.m Filippo.
» Aicardi e C.
Barletta, Teodoro Briccos e Figli.
Bologna, Luigi Gararuzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
Bergamo, Mioni Luigi e C.
Brescia, Angelo Duina.
» Andrea Muzzarelli.
Cagliari, Giuseppe Pala.
Cuneo, A. Cometto.
Como, M. Binda.
Catania, E. Dilig.
» Curro Elia.
Cremona, A Sartori.
Civitavecchia, G. N. Bianchelli.
Firenze, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
Ferrara, G. V. Finzi e C.
Forlì, Cesare Regnoli e C.
Genova, A. Carrara.
Girgenti, De Blasi.
Livorno, Giocondo Pesci.
Massa-Carrara, Fratelli Bartalini.
Mantova, A. Della Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
Messina, Rol Giacomo.
» Carlo Chiesa.
Modena, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
Milano, F. Compagnoni.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Pesaro, Andrea Ricci.
Pisa, Vito Pace.
Palermo, G. Quercioli.
» S. Maraffa e C.
Perugia, A. Ferrucci.
Padova, F. Rizzetti.
» Del Bon.
Piacenza, Cella e Moy.
Parma, Varanini Giuseppe.
Reggio (Emilia), Del Vecchio Carlo.
Roma, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
Sassari, Masala Budroni Salvatore.
Siracusa, Luciano Midolo e C.
Torino, Pioda Giovanni.
» Camandone Giuseppe.
» Fratelli De Cesaris.
Treviso, Giacomo Ferro.
Venezia, Pietro Tomich.
» Ed. Leis.
» Errera Vivante.
Verona, Basilea Leone.
» Fratelli Motta.
Vicenza, Ferrarese Federico.
Vercelli, Pugliesi Abramo e Fratelli.
» Levi Elia fu Salv.
» G. Vietti.
Varese, Bonazzola.

Udine presso **EMERICO MORANDINI** ed in tutte le altre Città d'Italia presso i Banchieri e Cambio-Valute.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.